

ricordati, la ritennero di Bernardino di Nanni dell'Eugenia (povero pittore quattrocentesco che, nella sua guasta *Madonna* nella chiesa di S. Secondo, pare voler congiungere alle tradizioni nellesche un ricordo dell'arte di Bonfigli) e finirono

intorno alla *Madonna di Misericordia* in S. Crescentino a Morra e il S. Ubaldo riproduce, tranne lievi varianti, la figura del S. Donato nella pala di Signorelli per la Confraternita di S. Gerolamo ad Arezzo. E siccome quell'opera fu probabilmente

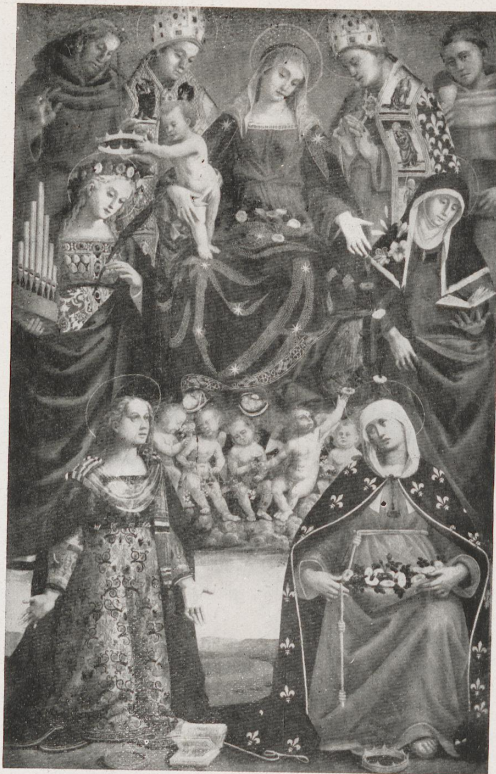


Fig. 7. — Bottega del Signorelli:  
*La Vergine con il Bambino che incorona Santa Cecilia.*  
Città di Castello. Pinacoteca Comunale. (Fot. Alinari).

col trovar nel dipinto la maniera dell'umbro Sinibaldi Ibi.<sup>1</sup>

Non occorrono troppe parole per convincerci, al contrario, che esso è schiettamente signorelliano e che, per alcuni particolari, trova addirittura corrispondenza perfetta in opere del Signorelli. Così i due devoti di destra si rivedono uguali fra quelli

consegnata nel 1522,<sup>2</sup> intorno a quel tempo era forse compiuto lo stendardo eugubino.

In questo non riesco a scorgere differenze di mano: ma il Baldinacci, nelle notizie che ci restano, è rammentato sempre per primo, e ritira una somma maggiore di maestro Silvio; mi pare dunque verosimile che al compagno o, più modestamente, all'aiuto.

<sup>1</sup> CAVALCASELLE e CROWE, *Storia della pittura in Italia* IX, pag. 63, n. 2.

<sup>2</sup> M. SALMI, *Catalogo della Pinacoteca comunale di Arezzo*, Città di Castello, 1921, pag. 48.